

1991-2021: sempre in crescita. Festeggiamenti in sordina?

30'anni INSIEME al Circolo ACLI San Silvestro



Anno XXVIII - N° 4(322) - 3 Aprile 2021
**PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA,
POLITICA, SPORT E SPETTACOLO**
✦ Distribuzione gratuita su carta e digitale ✦



Mail: ilpassaparola@tiscali.it
Web: ilpassaparolamar.altervista.org
Facebook: [ilpassaparola](https://www.facebook.com/ilpassaparola)



L'editoriale

30 anni sono un bel traguardo per il Circolo Acli San Silvestro e la prima pagina se la merita per questa importante ricorrenza.

Ivo Rosi, Presidente dell'Associazione Marzocca Cavallo, pur non avendo iniziative in programma, ci tiene a porgere gli auguri di Buona Pasqua ai soci del sodalizio ed a tutta la cittadinanza, ricordando che questo è il momento di vaccinarsi per tornare a vivere insieme.

I vaccini sono il tema "caldo" del momento: gli ultraottantenni e chi opera nella sanità dovrebbero averlo fatto oramai quasi tutti e in questi giorni è partita la campagna vaccinale per gli over 70. Speriamo che la primavera, ma più verosimilmente l'estate, porti il vaccino per tutti.

Ci uniamo all'augurio di Ivo per una serena Pasqua a tutti i nostri lettori.



sfidavano nel gioco delle bocce. Qualche decennio prima c'era già un Circolo Acli, al tempo gestito, per conto del parroco, da Armando Signoracci, 'l Sagr'stàn, e sopra ad esso un teatrino, andato in disuso a fine secolo. Ebbene questo ritrovarsi delle famiglie, in quello spazio, quando la stagione era ormai bella, portò a concretizzare una grande, lodevole e vitale iniziativa a favore dei sansilvestresi, i quali contribuirono con entusiasmo e senza troppo pensarci sopra: fu così che il 14 aprile del 1991 inaugurarono, in forma ufficiale, alla presenza delle autorità civili e militare e di un folto pubblico, il Circolo Acli di San Silvestro, che negli anni a seguire cresce e matura sino a diventare quella realtà sociale e ricreativa che oggi conosciamo. Diciamo comunque che quella fu una riapertura, dal momento che alcuni documenti testimoniano la sua presenza già dal 1959. Fatto che possiamo ritenere irrilevante, ma solo testimonianza "storica" e che, in qualche maniera, ancora il passato al presente: allora c'erano le lire, oggi ci sono gli euro; c'era vino, spuma, gazzosa e frou-frou, oggi ci sono anche bevande "sofisticate" ed i wafer; ci sono sempre gelati e caramelle; c'era Armando (barista e tutto fare), oggi ci sono baristi turnisti; si gioca e si giocava alle carte, alle bocce, a *biribis*; si sta insieme e ci si parla. Quel 14 aprile del 1991 fu un grande giorno per la comunità di San Silvestro, che vedeva così realizzato un sogno desiderato e per il quale si sono dati un gran da fare: veramente encomiabile.

Tutti hanno contribuito e tanti hanno lavorato.

Era l'inizio dell'ultima decade del secolo scorso e nel breve le movimentazioni, i pensieri, i desideri, le situazioni e le frequentazioni ormai abituali e partecipi, in particolare nei fine settimana, di quel prato a lato della chiesa parrocchiale, coinvolgevano sempre più le giovani famiglie. Uno spazio che già era gradito, così come semplicemente si presentava, spoglio di attrazioni, ma pieno dello spirito di aggregazione tra chi lì si trovava, in particolare della famiglia con appresso bambini.

Il senso positivo delle cose e dei momenti li trascorsi, in libertà e partecipazione reciproca, furono spunto per creare quello che, di lì a poco, porterà l'intera comunità di San Silvestro ad avere un proprio Circolo ricreativo. Sempre nei fine settimana, in un lato di quel prato, dove ormai da 30'anni si svolge la conosciuta e frequentata *Festa sul Prato*, c'erano già due giochi di bocce, quasi abbandonati, e sul prato stesso, quando non c'erano gruppi di ragazzi che rincorrevano un pallone, stavano squadre di giocatori che si

Venne scelto come soggetto di riferimento l'Acli, ma da nessuno è stato imposto. La curia vescovile ha sempre collaborato affinché il tutto si realizzasse, non solo burocraticamente, ma anche con tangibili concessioni di denaro.

Per quella riapertura del Circolo c'è da ringraziare l'allora parroco don Adelelmo Santini, che mise a disposizione i locali per ospitare la nuova attività ricreativa, riservando nel contempo fiducia incondizionata al gruppo di suoi parrocchiani intraprendenti.

Testimonianza principe, di questi 30'anni di attività, è

la *Festa sul Prato*, che il prossimo giugno avrebbe celebrato la ricorrenza, ma che come l'anno appena trascorso e per le stesse motivazioni (la pandemia) non si potrà realizzare.

Sono stati 30 anni di continuo impegnarsi e sacrificarsi, per ottenere risultati soddisfacenti e meritevoli. Ogni utile che il numeroso ed affiatato gruppo di soci (circa 150 agli inizi, 138 oggi) ha di volta in volta ricavato, è stato orientato in tre direzioni principali: reinvestito nell'ambito del Circolo, in particolare per la realizzazione dei nuovi ed attuali locali; versato in beneficenza a favore di enti no profit; accantonato come riserva ed a copertura di eventuali imprevisti e/o necessità impellenti. Per la gran mole di lavoro e la sistemazione totale degli ultimi spazi riadattati, che sono serviti a realizzare la sede attuale, bisogna riconoscere grande merito al parroco Don Pier Domenico Pasquini che, con il suo impegno generalizzato, ha dato disinteressatamente un grande contributo.



Mauro Marcellini e Oliviano Sartini



Cinzia Morosetti

Da parte dei soci del Circolo Acli di San Silvestro, a Don Adelelmo e Don Pier Domenico vanno i più sentiti e sinceri ringraziamenti.

Più Presidenti si sono alternati nei 30'anni di vita del Circolo, da Cinzia Morosetti, la prima, ad Anna Maria Bernardini, da Adriano Basconi ad Oliviano Sartini (pluri-Presidente con quattro mandati) e per finire a Mauro Marcellini (Presidente in carica).

Il Circolo, per quanto molto rallentato dalla situazione sanitaria attuale, è comunque in movimento e di certo qualcosa ci regalerà, quando la stagione sarà più calda, per festeggiare in suoi 30'anni.

(evandro)

IL DIARIO di VIAGGIO di DaNiLo AlBoNeTTi**LA VIA FRANCIGENA n° 2****14 Ottobre 2020 da Garlasco a Pavia 25km.**

...Il bello del cammino...quello fatto lentamente...senza fretta lungo la via, e che si riesce a sentire attraversando i paesi, parlando con quelle poche persone che si incontrano anche per pochi minuti...chiedendo solo una informazione, a percepire il cambiamento dei dialetti. Come oggi seguendo il corso del grande canale "Cavour" che attraversa gran parte del Piemonte e Lombardia. Sono riuscito a sentire quel cambiamento solo attraversando un ponte in pochi km. Da un paese all'altro. E questo avviene in quasi tutta la nostra bella penisola. Il gran canale "Cavour" fu fatto costruire nell'800 durante le grandi bonifiche dei terreni paludosi, dando così la possibilità di avere una delle zone agricole più vaste d'Italia. Purtroppo ho dovuto fare una deviazione e prendere un autobus da Mortara a Garlasco, per poter aggirare una zona dove un canale vicino al fiume



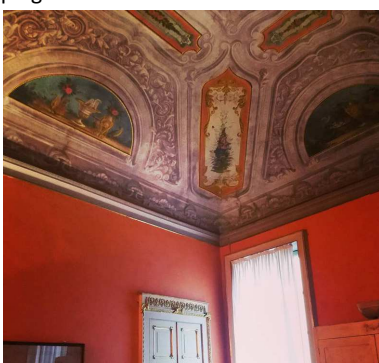
Ticino aveva rotto gli argini e ampie zone erano ancora allagate e la via Francigena spazzata via. Poi da Garlasco è stata una bella camminata di 25 km. Lungo l'argine rialzato fino alla confluenza del Ticino: qui il paesaggio è cambiato lasciando le coltivazioni intensive per una zona protetta del WWF fino alle

porte di Pavia, l'antica capitale Longobarda. Sono entrato nel centro storico attraversando l'antico "Ponte coperto" distrutto in parte nel 1944 dagli alleati, e seguito la via centrale che ricalca "Il Cardo" dell'antica Ticinum Romana per cercare l'ostello per la notte...

16 ottobre 2020 da Orio Litta a Piacenza 22km.

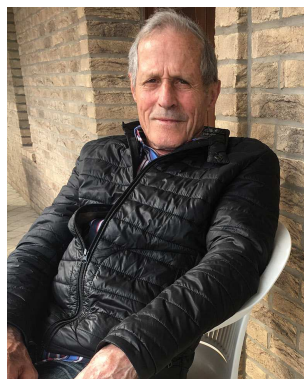
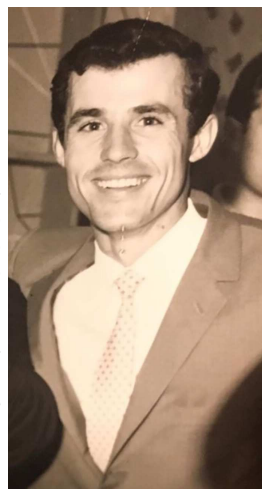
Giornata fredda e piovosa lungo l'argine del Po in piena verso Piacenza... non vedevo l'ora di raggiungere l'ostello per riposare. Da Padre Giuseppe, nell'ultimo ostello, avevo avuto l'indirizzo della canonica della Cattedrale di Piacenza perchè l'ostello del comune era chiuso per covid; ero preoccupato ed arrivai nel centro storico, di fronte alla Cattedrale di Santa Maria Assunta, sfinito e demoralizzato dopo che mi ero perso un paio di volte. Girai la piazza cercando il palazzo... era come appoggiato alla Cattedrale un po' trascurato con un portale antico rovinato e in alto uno stemma nobiliare (anche quello rovinato). La piccola targa sopra un vecchio citofono diceva "suonare più di una volta per la Canonica", e così feci... dopo un po' una voce squillante rispose... spiegai chi ero e chi mi mandava e che cercavo un letto per la notte. Uno scatto fece aprire una piccola porticina nel grande portone... entrai abbassandomi... e nello stesso momento di fronte a me sullo scalone di pietra un gattone nero un po' troppo ciottello, con un collare rosso, mi venne incontro. Un urlo amplificato dall'androne in dialetto mi bloccò..."Nerone non andare da quella sporcacciona", il gattone sculettando mi passò di fianco e uscì. La sagoma scura in cima alle scale mi fece cenno di salire... era una suora anche lei molto in carne con un'età indefinibile, il viso rosso imprecava contro il gatto mentre mi spiegava le regole della Canonica. Io mi guardavo intorno stanco e frastornato, entrando in quel palazzo. Le pareti e soffitti affrescati con tanti busti di antichi papi e vescovi e tanti mobili di diverse epoche sparsi in giro. Mi spiegò che avevano

solo una stanza disponibile, data la situazione, che non dovevo sporcare e non spostare niente. E che non dovevo salire perché lei e le altre 3 sorelle ci vivevano... erano le custodi della Cattedrale. Mi chiese anche se ero allergico ai gatti... io dissi di no. Mi disse che avevano 4 gatti fratelli... e che il più grosso lo avevo conosciuto di sotto. Quando entrai nella camera rimasi a bocca aperta, era come entrare in una altra epoca... Avevo paura di sporcare con i miei scarponi bagnati e non sapevo dove appoggiare il poncho e lo zaino bagnati. Il pavimento di legno era consumato ma lucido... un letto a baldacchino enorme e gli affreschi sul soffitto

**Auguri di Buon Compleanno****80 x UMBERTO**

Umberto Pesaresi è nato a Senigallia il 25/04/1941.

Marzocchino da praticamente una vita (da giovane risiedeva in via della Torre) Umberto ha spesso dedicato la sua vita prima al dovere e poi al meritato piacere. Lavoratore instancabile, è stato socio dell'impresa edile San Silvestro presa in eredità dal suocero Vincenzo Cerioni, poi, una volta chiusa questa, ha continuato ad esercitare la propria attività individuale occupandosi di ristrutturazioni. Ora si prende cura della



casa e della sua metà, Nadia, sempre con un sorriso, pronto specialmente per le sue due nipoti.

Ad Umberto vanno i migliori auguri per il suo 80° compleanno dalle due piccoline di casa Giorgia e Giada e la loro mamma Sara, dai figli Federico e Niko, dalla moglie Nadia, dai parenti e dagli amici tutti.

*(niko&federico)***40 x NILO**

Nilo nasce a San Silvestro, in via Fabbrici e Ville (giù p'r la Ciambuttàra), il 28 marzo del 1981.

In gioventù gioca a calcio nell'Olimpia Marzocca, per quattro stagioni, dal 1998 al 2002 ("esibendo il suo alto tasso tecnico", suggerisce il fratello Nico). Si trasferisce a Milano nell'aprile del 2010, per accasarsi con la sua compagna di vita. E' andato al nord, ma non ha comunque dimenticato il paese natio e nelle feste comandate, specialmente in occasione della "Festa sul Prato", torna nella sua terra, per ritrovare parenti ed amici, e respirare quell'aria genuina che lo ha aiutato a crescere vigorosamente.

Nilo Olivetti, data la situazione pandemica opprimente, ha felicemente festeggiato il suo 40esimo compleanno in famiglia.

A Nilo vanno rinnovati auguri di Buon Compleanno dalla moglie Francesca Maria, dal figlio Giacomo, dal babbo Libero, dalla mamma Cinzia, dai fratelli e sorelle Nico, Valentina ed Alex.

Auguri ai quali si associano amici, parenti e la redazione de *il passaparola*.

(evandro)

alto. La suora continuava a spiegarmi le regole... dello scaldabagno... della luce che viene spenta dopo la cena delle 7... mi disse altre cose in dialetto che non capii bene riguardo la colazione e di quando dovevo lasciare l'alloggio. Mi spiegò anche che le sorelle anziane erano un po' sorde e che dovevo alzare la voce... come stava facendo lei... Dopo aver fatto una specie di doccia quasi fredda all'interno di una vasca in pietra dell'ottocento raggiunti la cucina, era enorme. La sorella era piccola e usava uno sgabello per girare il mestolo... io urlai... "Buonasera sorella sono un pellegrino e mi chiamo Danilo". Lei mi guardò e disse in dialetto: "Perché urli mica sono sorda!" Ora sto scrivendo alla luce di una candela dopo una cena frugale da solo, dentro quella cucina grande come un appartamento, mentre in un tavolo vicino alla stufa le sorelle giocano a briscola davanti ad un fiasco di vino rosso, come in un'osteria, e, vicino alla stufa, Nerone soddisfatto se ne sta disteso con i suoi fratelli su un tappeto persiano antico...



MARKET MARICLA: DIECI ANNI DOPO AVANTI TUTTA

"C'è quello di Marziano che vende un po' di tutto: generi alimentari, frutta e verdura, anche dolci. Tutto qui dentro è bello e sa di buono...La moglie di Marziano (Dina n.r.d.) è sempre indaffarata a servire tutti..." Dal "Nostro Paese"

"I protagonisti di oggi sono Giulio, Franco, Lamberto e Sandra. Gestiscono un attrezzato bar, un moderno supermercato e nel segno dei tempi, un campo da tennis coperto.

Nell'incontro di questo pomeriggio di mercoledì, umido e freddo che precede una Pasqua "bassa", la più bassa di questo secolo, i protagonisti (mancava solo Franco perché impegnato al bar) hanno rievocato fatti ben circostanziati, colorati con "pennellate" di satira non comune.

I 400 anni di storia che hanno sulle spalle li portano davvero bene!" il passaparola - Voci nostre 126 (aprile 2008)



Domani sarà Pasqua, una ricorrenza segnata profondamente dal "mostro virale", ma anche dalla speranza, dalla volontà di chi ancora crede nel futuro, come Claudia e Marilena.

Queste due coraggiose donne hanno saputo e voluto raccogliere la pesante eredità di una attività, costruita e portata avanti nei secoli dalla famiglia Greganti, anima e cuore pulsante del vecchio borgo marinaro. Dopo dieci anni di intenso e pesante lavoro, le protagoniste ci raccontano: *"Esattamente dieci anni fa, noi due Claudia e Marilena, da commesse della precedente gestione, ci siamo trovate di fronte ad una scelta ardua: tenere aperto il negozio oppure cambiare mestiere. Così dall'unione dei nostri nomi nasce il Market MARICLA.*

Iniziata questa nuova avventura, il nostro obiettivo era quello di rendere il negozio competitivo ed un punto di riferimento per i nostri compaesani.

Negli anni abbiamo raggiunto il traguardo, abbracciando numerose iniziative con l'ausilio di collaboratori eccezionali: Giuseppe ed Andrea.

Oltre alle promozioni elencate nei volantini COAL, offriamo anche prodotti di ottima qualità al banco carni, salumi, formaggi e ortofrutta, tutti generi di prima scelta.

Inoltre facciamo le ricariche telefoniche telematiche, la raccolta dell'olio esausto e le consegne gratuite a domicilio.

In questo ultimo anno così complicato e difficile, abbiamo consolidato il rapporto con i nostri clienti; cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per l'enorme affetto dimostrato, e contraccambiamo con la nostra cordialità, professionalità e serietà".

Ricordando quelli che hanno gettato le basi, dando così vita al riferimento commerciale, che, purtroppo, ci hanno lasciato, a nome della redazione, formulo infiniti auguri per il MARICLA e per una Santa Pasqua.

(mauro)

L'Angolo della Poesia

Un anno fa ci ha lasciato Giovanna Fiorenzi, scultrice ed artista.

In occasione del primo anniversario dalla sua scomparsa (avvenuta il 4 aprile 2020), **Edda Baioni**, la nostra poetessa marzocchina, ha voluto ricordarla con queste belle e significative rime.



GIOVANNA FIORENZI

Giovanna Fiorenzi persona speciale sappiamo che è nata con l'arte nel cuore.

Il padre "il Conte" persona geniale ha fatto Marzocca con ville sul mare.

Giovanna autrice di capolavori dalle sue mani compaiono storie che impresse rimangono nei nostri cuori e sempre saranno nelle memorie.

La nostra Chiesa è stata arricchita dalla "Via Crucis" incisa a cemento che le sue mani hanno scolpita sì, le sue mani con tanto talento.

Grazie Giovanna, perchè la tua arte da tanta gioia ai nostri cuori.

Le tue sculture che son da ogni parte si chiamano solo "Capolavori".

Parte una campagna di monitoraggio dei rifiuti

ATTENZIONE A COME DIFFERENZI!



Per contrastare e ridurre gli errati conferimenti dei rifiuti e limitare la produzione di secco residuo non riciclabile, il Comune di Senigallia, in accordo con il gestore del servizio di igiene urbana Rieco S.p.a e l'ATA rifiuti, ha deciso di avviare una campagna di monitoraggio sui rifiuti non conformi. *"La campagna di controlli sarà diretta in modo congiunto dal corpo di Polizia Locale e dalla Rieco - spiega l'Assessore Elena Campagnolo - e sarà suddivisa in due distinte fasi. Da oggi alle utenze sarà lasciato un avviso di non conformità nella giornata di raccolta del secco residuo, nel caso in cui all'interno del contenitore vengano riscontrati rifiuti differenziabili come carta, plastica, vetro, metalli o umido. Il primo step, che vedrà il contestuale ritiro del rifiuto, consentirà a tutte le utenze interessate di prendere coscienza del problema e migliorare la gestione dei conferimenti.*

Nella seconda fase, che partirà dopo un congruo periodo di tempo, i rifiuti non conformi non saranno più ritirati e saranno oggetto di verifica da parte di un addetto della Rieco e da agenti della Polizia Locale, che accerteranno l'errato conferimento e procederanno a sanzionare il trasgressore. La nostra azione - prosegue l'Assessore - prima ancora che essere mirata a punire i trasgressori, è finalizzata a tutelare e salvaguardare i cittadini che, al contrario, rispettano le regole e fanno bene la differenziata, collaborando a mantenere la città e le periferie pulite". Per contribuire ad una buona raccolta differenziata e raggiungere obiettivi condivisi di sostenibilità ambientale, l'Amministrazione Comunale invita tutti i cittadini a scaricare l'App "Junker", una applicazione per smartphone in grado di fornire tutte le informazioni inerenti la raccolta differenziata,



tra cui calendario di raccolta domiciliare, punti informativi, centri e aree di raccolta di varie tipologie di materiali, strumenti informativi, risultati conseguiti, ecc... Inoltre, l'applicazione è in grado di riconoscere immediatamente, attraverso il codice a barre dei prodotti, la composizione degli imballaggi e la relativa destinazione nei giusti contenitori di raccolta.

(filippo)

Benito Piersantelli, alias Antonio, alias Tony: Buon Compleanno

Settantotto candeline

A parte gli ultimi anni d'impiego, ha sempre svolto il suo lavoro di "postino", fuori dal nostro comprensorio. Benito Piersantelli, detto Antonio, o più comunemente Tony, nato il 14 marzo del 1943, è sempre vissuto a Marzocca, ed alcuni giorni fa ha festeggiato in famiglia (*se non, dove? Vista questa triste pandemia*) il suo settantesimo compleanno.

Tony, ormai rilassato nella sua non più giovane età, si tiene fuori da ogni attività, godendosi tra le mura di casa la vita da pensionato.

I lettori di questo giornalino, di cui Tony ne è un fedele abbonato da lunga data, lo conoscono per altre motivazioni, due in particolare: le gite ed i presepi.

Per le gite è stato fino a qualche anno fa una istituzione, fino a coinvolgere anche molti senigalliesi. Nato nel 1943, quando in Europa si cannoneggiava, nel 1957, alle porte del boom economico, ha organizzato la sua prima gita con la parrocchia di Marzocca, iniziativa intrapresa più per gioco che per necessità, accompagnando una corriera affittata da Bucci Senigallia, con a "cavallo" i suoi compaesani nonché parrocchiani, alla Gola del Furlo. Da allora di strada, nel vero senso della parola, ne ha fatta e fatta fare tanta, fino all'ultima gita, nel 2012, in quel di Berlino: un bellissimo viaggio.

I suoi affezionati erano sì del circondario, ma molti venivano da Senigallia e tutti gli anni erano quasi sempre gli stessi. Tantissime le mete toccate in tutti questi anni, sia in Italia che all'estero.

Un anno, ricordo, che anche il sottoscritto, con un gruppo di amici provammo ad organizzare una gita, ma noi restammo a casa per le pochissime iscrizioni, mentre la sua corriera, come al solito, puntuale partì, piena e vocante, verso la destinazione programmata. Insomma, ormai *Tony Tour* era una realtà consolidata ed affiatata, e lui sapeva mettere del suo, per tenere allegra la compagnia, in particolare nei tragitti in corriera, dove a volte adottava la tecnica del trasformismo, per generare ulteriore divertimento.

Tony era rispettato e ben voluto, tanto che nel 2007, per i 50'anni di gite turistiche, gli venne organizzata un pranzo-riunione a sorpresa dove, convinto di recarsi al ristorante in famiglia, trova ad aspettarlo una folta schiera di suoi compagni di viaggio. Cosa, questa, che ancor'oggi Piersantelli ricorda e racconta con soddisfazione ed un piccolo groppo in gola. Gambelli, nell'occasione, sulla torta cerimoniale gli scrisse: "*Tony Piersantelli, viaggi sani e viaggi belli*".

Un aneddoto che ha voluto raccontare, risale alla prima gita, quando un suo paesano, tale Fernando Manfredi, movimentandosi vivacemente sul luogo raggiunto, insieme a tutti gli altri, gli accadde di rompersi i pantaloni proprio sul di dietro, nella lunghezza della separazione delle chiappe. Il rimedio lo trovò un parroco accompagnatore, che gli prestò la tonaca dai "1.000 bottoni". L'amico, impacciato e divertito, nel breve si adattò e con la nuova veste, tra la

gente, sul prato e in ogni dove, si muoveva ed assumeva pose a lui congeniali, tanto da poter sembrare quello che più avanti saranno i "pretini" di Mario Giacomelli (fotografo-artista senigalliese, di fama mondiale, tra i più bravi in assoluto).

Tony divenne un'istituzione anche quando, iniziando una quarantina di anni fa, a cadenza annuale e sempre migliorandosi, si mise ad

ideare e realizzare presepi che raccoglievano sempre centinaia di visitatori. I suoi lavori li realizzava sul posto in diversi giorni di costante impegno, operando sempre da solo perché così preferiva; lavori che richiedevano anche diverse settimane antecedenti, per i necessari preliminari teorici e pratici. I suoi presepi, sempre spettacolari, li costruì in diversi posti, secondo le disponibilità e le necessità del momento: per tre anni in chiesa (gli ultimi tre di Padre Giulio Pagotto); nel locale sul lungomare, gentilmente concesso dalla famiglia Gambelli (titolari dell'omonimo forno-pasticceria); nei locali dell'ex Circo di Scorsano.

Nelle ultime due dislocazioni, essendoci uno spazio maggiore, il presepe veniva ingrandito e decorato ulteriormente, prendendo l'appellativo di "Presepe Milleluci".

"Per i primi presepi, siccome al tempo di soldi non ce n'erano tanti", dice l'amico Tony, "giravo nelle botteghe dei falegnami di zona per avere un po' di materiale e di collaborazione che, visti gli intenti, ottenevo sempre, ma con parsimonia. Ma a me bastava".

L'ultimo presepe lo realizzò nel 2012, come al solito, bello ed affollato, con movimenti di acqua e giochi di luce.

Quando venivano raccolte delle offerte, nel "bussolotto" presente in loco, e così era tutti gli anni, il ricavato veniva puntualmente versato a favore della Lega del Filo d'Oro di Osimo.

Per vedere il presepe, nelle ore di apertura, venivano anche dal circondario, mentre nelle mattinate erano le scolaresche che andavano a fargli visita e lui aveva organizzato, per quelle occasioni, una apposita e comoda pedana

per farvi salire i bambini, che così potevano osservare appieno lo spettacolo della natività. Tutto questo, la continua affluenza, i bambini di scuola, i complimenti appropriati, gratificavano il nostro amico ed a lui questo bastava, generandogli soddisfazione e sprone per l'anno successivo. Immane erano anche le visite del Vescovo e del Sindaco, di cui si sentiva onorato.

Abbiamo parlato di Tony Piersantelli per conoscere meglio la persona, ma il vero scopo era quello di fargli gli auguri e così è, perché da queste righe gli rinnoviamo le felicitazioni di "Buon Compleanno", in particolare della moglie Rosanna, della figlia Serena con Andrea, e delle vivaci nipotine Manuela ed Irene per le quali lui è solo "Nonno".

Auguri e felicitazioni ai quali si associano amici, parenti, gli ex compagni di viaggio e la redazione de *il passaparola*.

(evandro)



Irene, Rosanna, Manuela e Tony



Conclusi i lavori in via Oberdan

NUOVO PARCHEGGIO COMPLETO

Dalla scorsa settimana Montignano può disporre del nuovo parcheggio di via Oberdan, sistemato in modo adeguato e funzionale. Dopo una lunga attesa, sono difatti finiti i lavori di questo intervento urbanistico che permette alla frazione di poter subito usare quest'area, che rappresenta non solo un parcheggio ma anche uno spazio riqualificato che potrà essere utilizzato in futuro (quando sarà possibile, Covid 19 permettendo), per organizzare manifestazioni ed iniziative.



Ciò perché l'intervento di sistemazione e riqualificazione ha previsto anche la dotazione di sottoservizi. Il parcheggio è situato in un punto strategico per Montignano

ed i suoi residenti, visto che si trova di fronte all'ufficio postale e circondato da numerose abitazioni; i cittadini finalmente potranno parcheggiare in modo sicuro e regolamentato. I lavori, iniziati dalla precedente Giunta Comunale del Sindaco Mangialardi, sono stati invece conclusi dall'attuale Amministrazione Comunale del Sindaco Olivetti. Il cambio di Giunta ha ritardato l'esecuzione dei lavori che però sono terminati per la soddisfazione di tutti gli abitanti della frazione.

(filippo)

IN ATTESA DI VEDERCI PRESTO... BUONA PASQUA!



È già passato un anno da quando siamo stati costretti a chiudere tutto per la pandemia ed a rimanere chiusi in casa per cercare di migliorare la situazione. E' stato un anno difficile per tutti e abbiamo rinunciato a tante cose, ma almeno quest'anno potremo festeggiare liturgicamente la Pasqua. Sempre con le mascherine e il giusto distanziamento, ma almeno da lontano potremo scambiarci gli auguri! Le nostre tradizioni in questi ultimi anni sono state un po' sconvolte, infatti anche nel 2021 dovremmo rinunciare alla nostra cara e molto sentita Festa della Madonna del Giglio (che si svolge la domenica dopo Pasqua).

L'anno scorso nemmeno la pandemia ci ha fermato, infatti anche se non è stata fatta la processione con le auto del sabato e le messe della domenica, in molti il sabato sera, come da tradizione, accersero i fuochi per la strada, e si raccolsero in una preghiera silenziosa. Anche quest'anno sarebbe bello vedere la stessa cosa, nella speranza di tornare nel 2022 ad essere presenti non solo con la preghiera, ma anche fisicamente!

Noi nel frattempo facciamo a tutti i nostri soci del Circolo Acli San Silvestro ed ai lettori de *il passaparola* i nostri più sinceri auguri di Buona Pasqua, nella speranza che non ce ne siano altre che ci vedano costretti ad essere lontani dai nostri cari e dai nostri amici.

(il direttivo)



L'Album dei Ricordi - 172

Orciari Giuseppe, Peppino: Sindaco e Parlamentare

Mano di Velluto



Wendy D'Olive, Giuseppe Orciari e Paolo Ferrari

Mano di Velluto è il titolo di un film, uscito nelle sale cinematografiche nel 1967, interamente girato a Senigallia nell'estate precedente.

Etichettato nel genere comico-commedia-crimine, ma dai toni leggeri. Facile intuire l'influenza della nostra "spiaggia di velluto" sul titolo. La regia è di Ettore Feccchi ed il cast è composto da Paolo Ferrari, Toni Ucci, Didi Perego, Eleonora Rossi Drago, Wendy D'Olive, Dominique Boschero, Wilfrid Brambell, Francesco Mulè, Giusi Raspani Dandolo, Luciana Gilli, Bernard Berat e Dakar.



Toni Ucci e Francesco Mulè

Nell'allora estate senigalliese tutto l'avvenimento era motivo di curiosità e le autorità cittadine resero gli onori del momento, per

il riscontro pubblicitario e d'immagine. Chiaramente la municipalità era in prima fila per il riconoscimento di onori ed ospitalità.

Qui, a testimonianza, abbiamo alcune foto dell'epoca, estratte da un dedicato album contenente immagini degli attori e del film; un album che Peppino,

oltre vent'anni fa, mi ha voluto donare personalmente.

(archivioevandro)

Nota:

Se nel web cercate notizie del film, potreste trovarvi in confusione, per la presenza di un altro film, interpretato da Adriano Celentano, dal titolo simile *Mani di Velluto*, che nulla però ha a che vedere con Senigallia.



La locandina del film



La copertina dell'album

Montignano - RICORDI di SQUOLA - - - - - "5" (a cura di evandro e mauro)

Da qui avremmo iniziato a pubblicare scritti estratti da "il Mio Paese" (1962-1963).

Questa la dedica della maestra, in bella calligrafia sulla prima pagina del volumetto: "Montignano, 23 giugno 1963 – Un suggerimento dettato dalla mia lunga esperienza: Continua ad accostare sempre più il tuo animo al mondo limpido e sereno del fanciullo per aiutarlo, con l'osservazione e l'esperienza, nella conquista delle difficoltà. Tilde Rocchetti".

Nota Importante (di evandro)

Di questa raccolta, la più voluminosa (295 pagine) ed interessante tra tutte quelle che vi stiamo proponendo nelle diverse uscite della rubrica, non trascriviamo alcuna cosa, perché risulterebbe un semplice ed inutile ripetersi, dal momento che tutto il volumetto ciclostilato è stato integralmente riedito e corredato di fotografie in tema, nel 2012, su iniziativa della locale biblioteca comunale. Come d'altronde già in parte anticipato nella prima uscita di questa rubrica (dicembre 2020).

Facciamo però presente che quanti fossero interessati ad avere una copia di quella pubblicazione (240 pagine; riproduzione di 45 disegni, 4 stampati e 211 fotografie), si possono rivolgere alla biblioteca stessa, la quale ha alcuni volumi ancora disponibili.

Da qui iniziamo a pubblicare scritti estratti da "Vuoi Ascoltare il Nostro Cuore?" (1964-1965).

Questa la dedica della maestra, in bella calligrafia sulla prima pagina del volumetto: "Con tanti affettuosi auguri. Tilde Rocchetti - Senigallia, 2.6.1966".

Nota - C'è discrepanza nelle due date, ma così sono scritte.

Questa l'apertura della maestra: "In queste paginette seguirò il palpito lieve del vostro interno lavoro, per conoscere il vostro carattere, le nubi delle vostre cattiverie, il sorriso delle vostre bontà e il santuario del vostro spirito, che io ammiro e mai sciuperò di critiche. La vostra maestra Tilde Rocchetti. Montignano, anno scolastico 1964-1965, classe seconda".

QUALI SONO I MOMENTI PIU' FELICI CHE TRASCORRI IN FAMIGLIA

(di Ottavio Bartozzi) – Io passo dei minuti belli con nonna perché mi racconta le favolette, poi io rido. Ella ha ottanta anni e vecchiaia, vecchiaia. Quanto mi diverto! Mi diverto anche quando nonna si alza, così io sto sempre con lei nella stalla. Poi insieme con lei vado a passeggio nel cortile. Tengo la sedia in mano per nonna quando vuole stare seduta.

(di Giuliana Fossi) – Quando in casa non sta male nessuno, io sono felice, ma quando dormo con mamma mia sento nel cuore una grande gioia e un grande amore.

(di Valeriano Spadoni) – I momenti più belli sono quando mamma mi abbraccia e sorride tanto. Mi abbraccia poche volte, perché sono cattivuccio.

(di Anna) – Sono contenta quando il mio babbo sta vicino a me. Però adesso che non c'è il mio cuore piange. E' all'ospedale. Forse starà un po' meglio. Sono rimasta senza mamma, è all'ospedale con babbo. Chissà quanto avrà sonno! Non dorme mai, non mangia mai. Quando dentro casa c'è la felicità io sono soddisfatta.

CHE COSA FA LA MAMMA PER IL TUO BABBO, PER TE, PER LA CASA?

(di Ottavio Bartozzi) – La mia mamma per me fatica tanto e io la vedo sempre stanca. Sospira e si mette seduta. Fa tutte le cose che mi sono necessarie.

(di Giuliana Fossi) – Babbo fa inquietare mamma, ma per scherzo. Ella si inquieta lo stesso, poi sorride come se fosse felice.

(di Maria Paladini) – Mamma mia è buona buona, perché mi fa risparmiare le bastonate dal babbo che è un po' cattivo.

(di Paolo Natalucci) – Mamma mia per me è un angelo che ho sempre nel cuore. Per me, per il mio babbo, lavora sempre. Per il babbo prepara la bistecca che gli piace tanto.

(di Anna) – In questi giorni la mamma è seria seria e io non so perché.

(di Giuliana Fossi) – La mamma mia in casa fa sempre ridere a tutti perché è allegra.

PERCHE' CERTI BAMBINI CATTIVI QUANDO DANNO UN DISPIACERE

ALLA MAMMA NON RIESCONO AD ADDORMENTARSI?

(di Adriana Galeazzi)

I bambini cattivi non riescono ad addormentarsi perché nel cuore hanno una pena che trema tanto tanto.

Si girano e piangono. Hanno paura perché la mamma dice: "Non ti voglio più bene".

QUANDO SENTI DI AVER PIU' BISOGNO DELLA TUA MAMMA?

(di Paolo Natalucci) – Io ho bisogno della mamma quando faccio i sogni brutti.

(di Valeriano Spadoni) – Io ho bisogno della mamma quando sto male.

(di Stefania Ferretti) – Quando sono sola in casa ho paura e penso a mamma.

(di Andrea Gambelli) – Quando sono nei posti pericolosi tremo tutto e chiamo: mamma!

(di Anna) – Io vorrei sempre la mamma con me, ma adesso è all'ospedale la penso sempre.

ASCOLTA IL TUO CUORE... RIFLETTI E SCRIVI.

(di Andrea Gambelli) – Io sono il fochista. Devo guardare sempre la stufa e metterci la legna.

Io mi sono stancato perché qualche volta mi dimentico e la stufa non arde.

Cara signora lei mi sgrida, ma io non ne posso più.

Mi sono proprio stancato.

(di Stefania Ferretti) – Questa mattina quando venivo a scuola ho veduto una lucertola che parlava con l'erba. Chissà cosa diceva? Io non ho inteso nulla perché l'erba e la lucertola hanno la voce fina fina e noi non sentiamo niente.

(di Maria Paladini) – Vedo che la maestra distribuisce le pagelle alle mamme. Ho un gran pensiero per la mia.

(di Dante Durazzi) – In questi giorni la mia mamma è seria con me perché sono somarello.

(di Vinicio Pirani) – Ieri sono andato dentro un fosso e la mia mamma mi ha picchiato perché ero sporco tutto. Povera mamma la faccio molto tribolare!

(di Maria Paladini) – Paolo è un po' disordinato. Ma è bravo in tutto. La compagna di banco qualche volta gli mette in ordine la borsa. In compenso è buono. Non da fastidio a nessuno. Però è sempre spettinato. Giuliana e Stefania lo pettinano quasi sempre. Ma lui con le mani sta in alto e si scompiglia un'altra volta, perché non sta fermo mai con le mani e con i piedini. La maestra lo loda, ma qualche volta lo sgrida. Egli sorride, ma il cuore gli batterà. Paolo mi piace, lo vorrei. Vorrei averlo per marito. E' bello, è più alto di me. Ma non lo so se mi vorrà.

(di Paolo Natalucci) – Io ti sposerò se sarai più brava.

(di Maria Paladini) – Mi ha detto che mi vuole. Sono felice. Ora che mi vuole bene io lo aiuterò. Quando infila le pantofole io gli le allaccerò sempre.

(di Giuliana Fossi) – Due o tre giorni fa in casa di Donatella è nato un piccino. Tutta la piccola famiglia lo ha accolto con gioia, simpatia e amore. Tutti sono stati contenti perché era tanto tempo che lo desideravano. Io in casa mia, quando ho saputo che era nato un maschietto, non ero contenta perché desideravo una femmina.

(di Maria Paladini) – Mi ha detto

(di Maria Paladini) – Paolo non mi vuole più bene, perché in questi giorni sono un po' somarella. Vuole bene a Paola. Sono mortificata.

SONO IMPORTANTE (di Andrea Gambelli)

Qualche volta accompagno il mio fratellino all'asilo. Gli metto una mano sulla spalla. Mi sembra di essere un babbo importante.

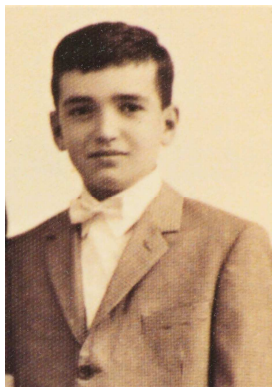
VINICIO MALATO (di Andrea Gambelli)

Il mio compagno Vinicio è all'ospedale. Me l'ha detto la mamma, sono rimasto tanto male che mi sono scesi due lacrimoni perché gli voglio tanto bene.

LA MIA CAGNOLINA (di Nadia Frulla)

Mercoledì ha figliato la cagnolina e ha fatto tre figliolini, due maschi e una femmina. La mamma li lecca beata. Sono molto graziosi. Incominciano a fare i primi passi. Io voglio a loro tanto bene.

(le precedenti uscite ne il passaparola n°: 10/2020, 1-2-3/2021)



1966 - Dante Durazzi

"SPIGOLATURE DALLO SPUNTON" (a cura di Mauro) UN EROE DIMENTICATO

TRIBUNA ILLUSTRATA - Anno 71 - N° 46 - 12 novembre 1961

"Un'enorme massa di terra, franando, era caduta sul binario tra Fabriano e Fossato sulla linea Ancona-Roma e il cantoniere di servizio in quel tratto di linea, resosi conto della gravissima situazione, correva incontro al rapido per Roma che stava sovrappiungendo per tentare di fermarlo. Dato il breve spazio non riusciva a evitare l'urto, ma il fatto che il treno investisse l'ostacolo a velocità ridotta è bastato ad evitare la catastrofe. Il convoglio ha deragliato, ma si lamentano solo pochi contusi"



La Tribuna illustrata Anno 71, N. 46 - 12 novembre 1961
Un'enorme massa di terra, franando, era caduta sul binario tra Fabriano e Fossato sulla linea Ancona-Roma e il cantoniere di servizio in quel tratto di linea, resosi conto della gravissima situazione, correva incontro al rapido per Roma che stava sovrappiungendo per tentare di fermarlo. Dato il breve spazio non riusciva a evitare l'urto, ma il fatto che il treno investisse l'ostacolo a velocità ridotta è bastato a impedire la catastrofe. Il convoglio ha deragliato, ma si lamentano solo pochi contusi.
(Disegno di VITTORIO Pisani)

Il fatto ha avuto, allora, ampia risonanza sugli organi di stampa e sulla radio. Nella mente ho sempre avuto l'immagine di un Guardialinea che con una bandiera rossa corresse incontro al treno nel tentativo di fermarlo; pensavo al grande disegnatore Valter Molino ed alla "sua" Domenica Del Corriere.

Nelle ricerche effettuate in internet è invece emerso che il disegnatore era Vittorio Pisani per la Tribuna Illustrata. Dopo sessant'anni dall'evento sono riusciti

to a recuperare la rivista, la quale ha suscitato in me una grande emozione ed anche un po' di rammarico.

In servizio su quel treno R472, c'ero io e se ancora posso battere i tasti del computer lo devo a quel coraggioso agente, il quale, a suo rischio, ha rallentato l'impatto del treno composto da tre elementi di materiale leggero.

Il Fatto: L'acquedotto che portava l'acqua a Fossato correva parallelo alla rete ferroviaria; per cause ignote si ruppe, causando così una enorme frana, composta da detriti, fango ed alberi. Il tutto si riversò sui binari.

Il Guardialinea, avvertendo il pericolo corse incontro al treno con la bandiera rossa, i macchinisti a tal vista azionarono la frenatura rapida. L'impatto fu inevitabile e il treno uscì dai binari, con la prima motrice adagiata su una cabina telefonica. Poiché l'apertura delle porte era pneumatica, l'unica uscita possibile era la porta di emergenza. Le piante, arrivate con la frana, toccavano i fili dell'alta tensione,

causando pericolosi corti circuiti. Fortunatamente la cabina telefonica era ancora funzionante e questo ci permise di comunicare con la sottostazione elettrica. Gli agenti preposti tolsero prontamente la corrente. Solo allora, uno dopo l'altro, i numerosi viaggiatori furono fatti uscire dalla porta di emergenza. Avevo 23 anni e con l'incoscienza dei giovani continuai il mio servizio (pullman sostitutivi) fino a Roma. Il rammarico: non aver mai conosciuto il mio salvatore.

Chiacchiere In Piazza...252 (di Alberto)

La ciclàbil

Nello - Oste, oh! Adè vai in bicicletta!

Giùann - 'L dutòr ha ditt che, p'r la schina e 'i ginòcchi mia, c' vol la bicicletta: all'gg'risce 'l pes.

Nello - Ma miga c'è b'sogn ch vai machi 'nt la piazza, 'ndò vann i fiòr. Va giù dria marina, ch'è tutta piàna fìj a S'n'gàia, po' c'è la pista ciclàbil.

Giùann - Sì, la pista ciclàbil. Prima ch c'arivi sai l' volt ch t' sei scap'cullàt.

Roldo - E' vera, hai da fa do chilòm'tri e nuñ sai 'hòd hai da passà.

Giùann - Si tièni la mañ tua c'ènn l' macchin parch'ggiàt che, si t' tièni a radènt, c'è casi ch t'apr'n l' spurtèll e t' fann cascà. Si t' slarghi uñ mument, quèi d' dria t'infòrch'n e voli p'r ària.

Nello - Va beñ! Ma poli semp'r passà sul marciapia.

Roldo - A culmè t' succèd com ma Pepp che, p' scansà ma do p'donj è andàt, sa 'n fiànch su la murèta e 'ncò, dop uñ mes, pipa com uñ pass'r ch'i manca l'aria, p'r-ché c'ha do o tre còstul rott.

Giùann - Senza cuntà che si chiàppi ma calchidun quèll t' pol 'ncò dinucià, com è succèss ma Màrio.

Nello - Com mai?

Giùann - Lu' facèva passà in bicicletta ma 'l fiòl sul marciapia, p'r fall sta al sicùr, ma sfortunatamènt, st' fiulin, ha chiappàt sa uñ p'dàl, ma uñ d' Jesi, 'h't 'na garògnula. Quèll è andàt al pront'succòrs sa uñ pia gross com uñ m'lon e l'ha dinuciàt.

Roldo - Adè Mario c' trova 'ncò da discùrr. Eh, sa'!

Nello - P'rò, dai, è uñ caso, Si sei d'stinàt t' pol succèd da tutt l' part, n'incidènt. Avéti vist ma quèll ch vuléva fa 'l Sind'ch d' S'n'gàia?

Roldo - Co' 'i è succèss?

Nello - E' cascàt da la bicicletta e s'è rott 'na gamba. Eppùr lassù c'è la pista ciclàbil.

Giùann - Comunque io staggh su sigùr e dria marina nuñ c' vaggh finché la ciclàbil nu ò la fann arivà quaggiù.

Roldo - Alòra m' sa che tu asp'ttarà uñ bel pezz!

Nello - Poli sta atènti quàn t' par, ma si t'ha da succèd

calcò, com'è t' càpita. V'arcurdàti d' Paciñ l' stradin, d'l Cast'làr?

Roldo - Com no. Cert che si sei d'stinàt, nuñ c'è gnent da fa.

Giùann - Ma co' 'i è succèss, ma st Paciñ.

Nello - Quàn 'ncò l' strad er'n biànch e imbr'cciàt, Paciñ c'avéva in custòdia, com stradin, la strada ch'andàva da Seta, a Sañ Silvèstr bass, finànta al pont d' Muntignàn. Era uñ tip m'ticulòs e t'neva cura d'i fossi, d' l' cap'zagn e d' l'imbr'cciament d' la strada.

Roldo - Ch la volta, la brèccia la purtáv'n i cuntadin, ch s' s'rviv'n d' la strada, sa i biròcci

Giùann - E alòra?

Nello - Paciñ era talmènt paura, ch'i succ'dèss calcò, ch nuñ guidàva nisciun mezz, né motociclèta, né macchina e manch la bicicletta. Non sol nuñ guidàva, ma manch muntàva su sa 'i altri. Lu' andava sol a piédi. Caminàva 'ncò p'r andà a S'n'gàia a pià la paga.

Roldo - Co' ha fatt? E' c'ascàt 'ncò si andava a pia?

Nello - No. Tu pensa 'l d'stin. Mentr puliva uñ foss, dritta a Babàssa, ha vist arivà 'na curiéra, alòra s'è scansàt. E' muntàt sul grepp e s' t'neva, p'r via d' la p'ndèzza, su uñ pal 'ndò era taccàt uñ f'ston.

Giùann - Ma co' era. st f'sto ò?

Roldo - Nuñ t'arcòrdi? Quàn era festa s' m'ttev'n p'r strada a través, 'sti fili imbandij'rati o infucch'ttati.

Nello - Ch la volta, p'r la Madonna d'l F'ragòst la strada era tutta imbandij'rata, da Seta fìj giù la chij'setta d'l Cast'làr. Insòmna, com'è, com nun è, uñ pacch, ch'era sopra la curiéra, ha sbattùt 'nt'l f'ston, ha scurs lungh 'l fil e po' è cascàt sotta 'l pal 'ndò s' t'neva Paciñ e l'ha fatt secch.

Roldo - Por Paciñ, si nun è scarògna quèlla?

Nello - O d'stin?

Giùann - Scarògna, o d'stin, io dria marina in bicicletta nuñ c' vaggh e capac' manch a piédi. C'andarò quàn è men p'riculòs, si camp! (da Alberto, i migliori auguri di Buona Pasqua)

I PROVERBI DI GUERRINA (a cura di Mauro)

- 1) La guerra, ma chi fa rid, ma chi fa strid.
- 2) Tre donn, 'na pigna e 'n piatt, 'l m'rcat è fatt.
- 3) Sa 'l garbin e la curina nuñ s' bocca n't la cantina.

Il secondo dopoguerra nei ricordi di un nostro compaesano

EVENTI STORICI DEL DECENNIO 1946-1956

L'Italia post guerra uscì con le ossa rotte. A rappresentarla nel Trattato di Pace del 1947, svoltosi a Parigi, fu chiamato Alcide De Gasperi, allora Presidente del Consiglio e tenace montanaro trentino. Vestì i panni del vinto, ma si impose ai vincitori affinché dessero immediato aiuto per la ricostruzione del nostro paese. L'invito fu raccolto dagli USA, l'unico paese in grado di dare un valido aiuto.

Venne così istituito il "Piano Marshall" che dette il via alla ricostruzione. L'Oceano Atlantico, teatro di morte e distruzione, vide solcare le sue acque da numerose navi con la sigla "Liberty", cariche di tutto ciò che contribuì in maniera determinante alla ricostruzione.

Intanto si dovevano pagare i danni di guerra ai vincitori. Nell'aprile del 1948, all'inizio del mio corso da radiotelegrafista, nel porto di Taranto era ancorata la

corazzata "Giulio Cesare", in procinto di partire per il porto di Odesa (Mar Nero), quale danno di guerra richiesto dalla Russia. Ad ovest la Francia, oltre al naviglio, pretese i territori di Nizza e Savoia. L'incrociatore "Pompeo Magno" si aggiunse alle pretese dei francesi. Si trattava di un gioiello della Marina Italiana, voluto dalla cantieristica navale anconitana; era un incrociatore leggero, in alluminio, che sviluppava 33 nodi di velocità (all'epoca risultava essere la nave da guerra più veloce del mondo). Ad est le milizie di Tito si erano impadronite di Dalmazia e Capodistria, comprese le città di Zara, Fiume e Pola, assestandosi alle porte di Trieste. Qui furono fermati dagli anglo-americani, i quali a loro volta formarono un governo militare composto da inglesi, americani e slavi. Tutto ciò perché non era possibile, dato il clima incandescente del dopoguerra, restituire la città di Trieste all'Italia.

Nelle zone occupate dall'esercito di Tito si instaurò la caccia all'italiano ed incominciarono le prime sparizioni con gente che veniva prelevata a casa senza nessuna colpa, fatta sparire e gettata nelle caverne carsiche, foibe a ridosso della città di Trieste. Soltanto dopo molti anni, "colpevolmente", tutta la politica ne prese atto. Sistematicamente si dette inizio a quello che fu uno dei più grandi esodi

dalla zona dalmata e istriana. I primi esuli arrivarono nel porto di Ancona dove trovarono il primo alloggio a Collemarino, mentre il grosso degli esuli via nave e treno arrivò in America, Argentina e sparsi per tutta Europa. Si conta che alla fine il numero degli esuli toccò la cifra di 300mila.

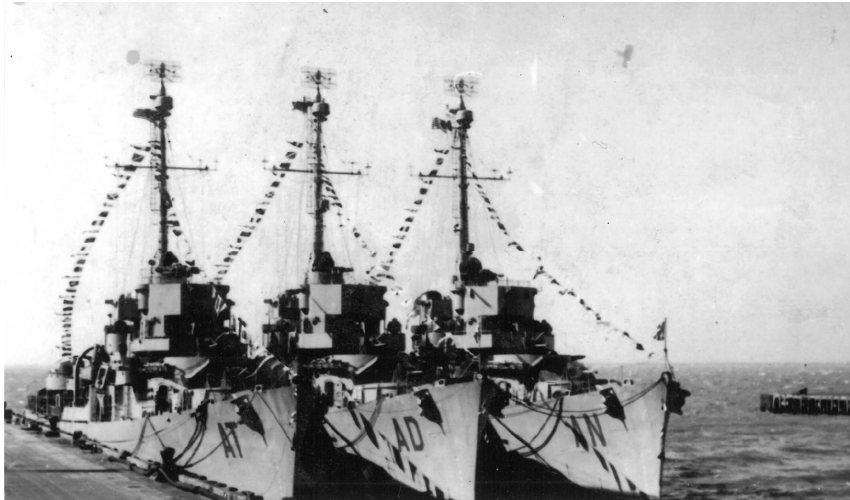
Negli anni '50 la Marina Militare italiana, demolita dal conflitto, iniziò a risorgere.

Quale primo contributo, entrando nel Patto Atlantico, gli Stati Uniti, che disponevano di una flotta di grandi dimensioni in disarmo, dopo la fine del conflitto fornirono alcune navi all'Italia, alla Francia, alla Grecia ed alla Turchia: si trattava di navi varate nel 1943, tecnicamente avanzate e dotate di apparecchiature moderne.

Grazie al corso di specializzazione in radar, fui chiamato per una missione negli Stati Uniti, per l'imbarco su una delle tre unità a noi assegnate: Altair, Aldebaran ed Andromeda (nella foto).

A me toccò quest'ultima. Con queste navi l'Italia si ritrovò sotto la bandiera NATO a presiedere il Mediterraneo, dove centinaia di navi imponevano il rispetto delle acque.

All'inizio del 1951 effettuammo una esercitazione per misurare la tenuta degli scafi nel turbolento Mar Egeo, a



Altair, Aldebaran, Andromeda

ridosso della Grecia e della Turchia.

La palma dei migliori toccò proprio alle nostre tre unità.

Nel 1952 la flottiglia Altair effettuò una crociera estiva nell'Adriatico toccando vari porti fino ad arrivare a Monfalcone.

Trieste era retta da un Governatore militare alleato ed era vietata l'entrata per navi battenti bandiera italiana. In sosta a Monfalcone, a mezzanotte gli equipaggi furono allertati per una partenza e quando fummo in prossimità di Trieste ci fu ordinato lo spegnimento di tutte le luci di fuoribordo e di bordo. Inoltre all'equipaggio fu detto di tenersi pronto per ogni evenienza. In perfetta oscurità ed in silenzio entrammo nella baia di Trieste dove trovammo una città tutta illuminata e, stranamente, nessun segnale di allarme. Si dedusse che forse c'era stato un tacito accordo con il Governo alleato. Infatti, solamente con il Trattato di Osimo, Trieste ritornò italiana.

Terminato il periodo militare, intorno al 1955, lavorando presso l'Italcementi di Senigallia, feci amicizia con un esule fiumano, operaio della Sacelit. Ci trovavamo tutti i giorni all'ora di pranzo presso la trattoria-osteria di "Fagnulin".

Vittorio Canenna mi raccontò, tra l'altro, le varie vicissitudini vissute a Fiume sotto il regime di Tito. Da buon veneto si trovava davanti ad un bar, seduto e con diverse bottiglie di birra; gli si avvicinarono due poliziotti in borghese che gli chiesero a bruciapelo che mestiere faceva e come poteva permettersi di consumare tante bevande. Lui disse loro che era dipendente del cantiere navale di Fiume e che faceva il palombaro, addetto al recupero degli scafi affondati; per questo disponeva di qualche soldo in più. I poliziotti vollero i suoi dati personali e la mattina seguente fu chiamato dal direttore del cantiere navale che lo redarguì dicendogli che se fosse arrivato un secondo rapporto della polizia lo avrebbe licenziato.

Anche per questo motivo decise, con la famiglia, di lasciare Fiume e giunto ad Ancona trovò alloggio a Collemarino.

Tornando agli esuli ed alle foibe carsiche, il 10 febbraio è la data che è stata designata come "Giorno del Ricordo nel nome delle vittime delle foibe", ricordando il giorno in cui, nel 1947, fu firmato il Trattato di Pace.

I rapporti tra Italia e Slovenia oggi sono buoni ed a simboleggiare questo fatto è la decisione congiunta dei due stati di scegliere Gorizia e Nova Gorica come Capitale della Cultura Europea 2025.

(sandro iacussi)

il passaparola

Autorizz. Trib. Di Ancona n° 16/94 del 19.05.94

Direttore Responsabile: dr. FILIPPO SARTINI

Proprietà: EVANDRO e DIMITRI SARTINI

Cod. Fisc.: 9200835 042 0

Direzione, Redazione ed Amministrazione:

Marzocca - Via Garibaldi, 44 - tel. 338-8122559

E-mail: ilpassaparola@tiscali.it

Progetto Grafico: DIMITRI SARTINI

Tiratura: n° 500 copie

Numero chiuso il: 31/03/2021

Il prossimo numero uscirà sabato 1 maggio 2021

Stampa: Tipografia ON DEMAND - Ostra (AN)

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si intende rispettare la libertà di giudizio, lasciando agli stessi la responsabilità dei loro scritti. E' possibile far uso degli articoli, o parte di essi, solo citandone la fonte. Foto e disegni non sono riproducibili.

° senza pubblicità °